

Per saperne di più...

Bibliografia

Sul Caucaso:

A. Ferrari, *Il Caucaso - Popoli e conflitti di una frontiera europea*, Edizioni Lavoro, Roma, 2005

G. Bensi, *La Cecenia e la polveriera del Caucaso*, Ed. Nicolodi, Rovereto, 2005.

Sulla Russia:

Andreas Kappeler, *La Russia, Storia di un impero multietnico*, a cura di Aldo Ferrari, Ed. Lavoro, Roma 2007

A. Politkovskaya, *La Russia di Putin*, Adelphi Edizioni, Milano, 2005

Amnesty International, *Russia. Giustizia in rosso*, Ega Editore, Torino, 2003

E. Tregubova, *I mutanti del Cremlino*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato, 2005

M. De Bonis-O. Moscatelli, *Cecenia*, Editori Riuniti, Roma, 2004

Sulla Cecenia:

A Politkovskaya, *Cecenia- Il disonore russo*, Fandango, Roma, 2003

M. De Bonis-O. Moscatelli, *Cecenia*, Editori Riuniti, Roma, 2004

Carlo Benedetti, *Il fronte della Cecenia - un Vietnam in Europa*, Teti Editore, 2004

Francesca Sforza, *Mosca-Grozny: neanche un bianco su questo treno, Viaggio nella Cecenia di Vladimir Putin*, Salerno Editrice, 2007

Links

In italiano:

www.osservatoriocaucaso.org

www.peacereporter.net

<http://ceceniasos.ilcannocchiale.it/>

In inglese/russo:

www.watchdog.cz

www.rferl.org

www.memo.ru/eng

www.eurasianet.org

www.jamestown.org

www.caucasustimes.com

<http://eng./kavkaz.memo.ru/>

www.novayagazeta.ru

www.kavkaznet.ru

Comitato per la Pace nel Caucaso



www.caucaso.org
cpc_italia@yahoo.it

CPC – Comitato per la Pace nel Caucaso onlus

www.caucaso.org

cpc_italia@yahoo.it

Caucaso perché?

L'interesse verso l'area del Caucaso resta legato a sporadici e drammatici episodi come la presa d'ostaggi al teatro di Mosca e nella scuola di Beslan: nell'immaginario collettivo è rimasto il ricordo di una strage di bambini, ma si sa ben poco su che cosa sia realmente avvenuto e sul perché sia successo. I **conflitti** presenti in questi territori rimangono **sconosciuti**, nessuno parla della drammatica situazione umanitaria di centinaia di migliaia di profughi, della sistematica violazione dei diritti umani in Cecenia e della situazione esplosiva che si sta creando nelle altre repubbliche del Caucaso.

Le ragioni che dovrebbero spingere le forze politiche e l'opinione pubblica ad una maggiore attenzione verso queste aree di instabilità non sono però solo di carattere umanitario. Oltre agli evidenti interessi economici e geopolitici dell'Occidente nell'area, legati in particolare alle risorse petrolifere, si può osservare, con crescente preoccupazione, l'emergere, da una parte, di un nuovo fronte del radicalismo islamico - soprattutto in alcune zone del Caucaso del Nord - dall'altra, di ideologie di stampo xenofobo e neo-fascista nella società civile russa, il tutto nel quadro di una ormai evidente involuzione autoritaria che potrebbe sfociare in un totalitarismo anti-occidentale, con tutte le inevitabili conseguenze che questo può avere per gli equilibri e la sicurezza internazionale.

Non bisogna inoltre sottovalutare il fatto che l'allargamento dell'Unione Europea sta portando la regione caucasica alle proprie "porte di casa".

Scopi del Comitato

Obiettivo primario è quello della conoscenza sugli avvenimenti che si stanno verificando in questa area del mondo, per **porre fine al black out informativo**. Il CPC si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica, i mezzi d'informazione, le istituzioni e le forze politiche sul conflitto in Cecenia che si trascina ormai da più di undici anni e sui "conflitti congelati" nel resto del Caucaso. In particolare, il perdurare del conflitto russo-ceceno ha avuto come conseguenza l'espansione della violenza anche in altre parti del Caucaso del Nord, producendo effetti devastanti sia sulla società civile che sugli equilibri politici della regione. Intento del CPC è quello di spezzare il preoccupante silenzio dei media, delle organizzazioni internazionali, della politica e dei governi occidentali sulle continue violazioni dei diritti umani in Cecenia, un silenzio tramite il quale si rendono complici del perpetuarsi del conflitto, dell'avallamento di politiche sempre più autoritarie, e di un incoraggiamento indiretto del terrorismo.

Accanto al mandato informativo, il CPC si prefigge come scopo l'organizzazione di iniziative volte a **incoraggiare il processo di riconciliazione tra le parti in conflitto**, attraverso una ripresa del dialogo. Un tentativo di promuovere esperimenti di "conflict resolution" e "confidence building", dove tutte le parti vengono invitate a sedersi attorno ad un tavolo per facilitare il confronto e affrontare un percorso di dialogo. Il CPC si propone nel ruolo di mediatore, per facilitare il dialogo, puntando sulla extraterritorialità e ponendosi come interposizione non violenta e non schierata a favore di nessuno dei contendenti, ma solo a favore di processi di pacificazione, interculturale, interetnica e interreligiosa. Un modello di "confidence building" che punta sull'accoglienza e la conoscenza reciproca delle parti in conflitto in un laboratorio permanente di dialogo.

Il CPC intende impegnarsi presso istituzioni, università, scuole e altri enti, per attivare **percorsi di istruzione e di scambi culturali** in Italia e in Europa per le persone svantaggiate e vittime degli effetti del perdurare dei conflitti, specialmente per le nuove generazioni più facilmente preda di ideologie estremiste, incentivando invece la formazione di una futura classe dirigente che, si auspica, possa un giorno ritornare nelle zone di conflitto con l'esperienza acquisita per attivare una ricostruzione materiale, politica e morale di quelle società civili oggi distrutte dalla guerra. Un ulteriore compito del CPC consiste nel **favorire l'assistenza delle vittime della guerra in Cecenia**, in particolare i rifugiati e i bambini mutilati dalle mine anti-uomo e affetti da gravi sintomatologie tipiche dei conflitti bellici, perchè possano ottenere il visto d'entrata per essere curati presso strutture ospedaliere e mediche in Italia e in Europa.

Infine, il CPC, conscio delle implicazioni globali che può avere l'assenza di stabilità, diritti civili e pace duratura nel Caucaso, sostiene anche le ONG che si battono per il rispetto dei diritti umani e i movimenti per la democrazia nella regione.

Principio irrinunciabile del CPC rimane la **nonviolenza** e la **condanna senza mezzi termini del terrorismo**, sia esso opera di gruppi senza legami con uno stato, sia di eserciti nazionali.

www.caucaso.org

cpc_italia@yahoo.it

Comitato
per la Pace nel
Caucaso